

Federazione Nazionale della Stampa Italiana

Lavoro, democrazia, trasparenza e inclusione

Il XXVII Congresso della Stampa Italiana, riunito a Chianciano Terme dal 27 – 31 gennaio 2015, vuole un Sindacato capace di svolgere sia un forte ruolo di impulso e raccordo tra gli enti di categoria sia le sue funzioni più tipiche di guida dell'azione sindacale. Capace di pensare con la stessa sensibilità ai dipendenti e ai non dipendenti, per i quali devono essere previsti ruolo e risorse maggiori. Con una struttura adatta a fornire risposte immediate e indicazioni operative a associazioni e colleghi e contemporaneamente dotata della sensibilità necessaria per raccogliere e valorizzare le migliori pratiche elaborate sui territori. Un Sindacato capace sia di analisi che di sintesi nella sua identità federale.

Vuole una contrattazione che punti anche a nuova occupazione, impostata con coraggio e senza tabù, una contrattazione ad ampio orizzonte, dalle redazioni alla libera professione, dagli uffici stampa alla comunicazione. Una politica contrattuale che, nell'era della convergenza digitale, coinvolga a pieno titolo l'Usigrai, che veda al tavolo in prospettiva tutte le controparti, per tutti i media, dalla Fieg alle associazioni datoriali di altri settori, Aeranti-Corallo, Aran, Frt, ma anche Confindustria e tutte le associazioni rappresentanti delle imprese che hanno l'informazione e la comunicazione tra i propri interessi. Una contrattazione che abbia al centro anche il lavoro parasubordinato, che richiede maggiori tutele e risorse.

La libertà di informazione passa anche per la difesa dei giornalisti collaboratori e precari che grazie al lavoro quotidiano contribuiscono in maniera determinante alla produzione dell'industria dell'informazione. Per questo non accetteremo contratti capestro.

Vuole un Welfare nuovo, orientato alla sostenibilità, certo, ma soprattutto a una ridefinizione del patto sociale e intergenerazionale oggi necessario e indifferibile, che passi anche attraverso una redistribuzione delle risorse in nome di una nuova solidarietà.

Propone di invertire la rotta di fronte alla crisi, privilegiando azioni e strumenti capaci di conservare l'occupazione, da ridefinire con coraggio e rivendicare con forza da un Parlamento e un governo che stanno legiferando in materia di lavoro e ammortizzatori sociali in modo preoccupante.

Dobbiamo ridefinire il lavoro di domani, anche al di fuori del settore editoriale tradizionale, costruendo un nuovo modello capace di orientare il cambiamento. E le imprese dovranno capire che se non accettano questa sfida rischiano la residualità.

La Fnsi di domani dovrà difendere ancora la libertà di informazione da ogni bavaglio, dovrà combattere per rivendicare le misure di sostegno al settore che sole, nel

mercato di oggi, tutelano il diritto dei cittadini ad una informazione completa e plurale.

La Fnsi dovrà continuare a impegnarsi a tutela del servizio pubblico, che la politica non può e non deve considerare asservibile alle logiche di partito, ma deve finalmente liberare destinando risorse certe.

Non dobbiamo avere paura di chiedere nuove norme, a partire da una nuova regolamentazione delle risorse del mercato, ma anche una revisione completa della legge n. 416/1981, l'adozione del Freedom of information act, un nuovo modello di formazione professionale che sia pratica e spendibile, orientata ad anticipare i cambiamenti del mercato e della professione, un quadro in cui i giornalisti possano essere coinvolti nei processi decisionali delle imprese.

(Approvato con 217 voti favorevoli, 13 voti contrari, 56 astenuti).

Diffamazione a mezzo stampa

Il XXVII Congresso della Stampa Italiana, riunito a Chianciano Terme dal 27 – 31 gennaio 2015, denuncia che in attesa delle nuove norme sulla diffamazione che presentano aspetti gravemente lesivi della libertà di stampa, i giornalisti sono già esposti a querele ed azioni civili intimidatorie, pretestuose e spesso temerarie. Ad aggravare il quadro vi è la situazione dei giornali in liquidazione (come ad esempio l'Unità). In questi giorni colleghi di aziende in liquidazione o in fallimento e quindi senza reddito, sono personalmente chiamati a risarcimenti pesantissimi per cause perse da aziende editoriali sparite. Rispondono in solido, ma in realtà in modo esclusivo, per responsabilità in molti casi legati a inadempienze ed errori dei legali dell'azienda. Si determina così un'ulteriore e pesante alterazione del diritto di cronaca costituzionalmente garantito a danno della libertà e dell'autonomia dell'informazione. Una situazione inaccettabile. Il Congresso impegna pertanto il nuovo gruppo dirigente della Fnsi ad assumere come prioritaria questa emergenza democratica da sottoporre all'attenzione del Governo e del Parlamento.

(Approvato per acclamazione).

Jobs Act

Il XXVII Congresso della Stampa Italiana, riunito a Chianciano Terme dal 27-31 gennaio 2015

Esprime preoccupazione

per i cambiamenti introdotti nelle regole contrattuali dal jobs act, che praticamente cancella il sistema di tutele previsto dall' art. 18 dello statuto dei lavoratori.

Impegna

la futura dirigenza della Fnsi A monitorare l'applicazione delle regole contrattuali nelle aziende, in particolare per quanto attiene alle cosiddette tutele crescenti; a sorvegliare i casi di licenziamento, particolarmente per motivi economici, sostenendo anche legalmente i lavoratori messi in difficoltà dalle aziende; a intervenire affinché nei contratti di secondo livello vengano per quanto possibile ridimensionati gli effetti negativi del jobs act.

(Approvato per acclamazione).

Lavoro Autonomo

Il XXVII Congresso della Stampa Italiana, riunito a Chianciano Terme dal 27 -31 gennaio 2015, individua le seguenti linee guida sul lavoro autonomo:

I giornalisti autonomi e atipici, quasi sempre sottopagati, senza diritti, nè forza di contrattazione individuale, sono oggi la maggioranza della categoria, il 62,6% degli attivi. Continuano, nel frattempo, a diminuire i giornalisti dipendenti.

E' quindi tempo che il lavoro autonomo, nelle sue diverse declinazioni, assuma ruoli di responsabilità, a tutti i livelli, a partire da quelli territoriali e aziendali, negli organismi statutari del sindacato dei giornalisti.

Va riconosciuta pari dignità tra lavoro dipendente e non, rimuovendo tutti gli ostacoli che oggi la limitano o la impediscono e promuovendo la rappresentanza dei non dipendenti ad ogni livello, aziendale, regionale e nazionale.

- Si richiamano: l'attualità dell'ordine del giorno sul lavoro autonomo approvato per acclamazione al 26° Congresso della Stampa Italiana nel 2011, le elaborazioni approvate nel tempo dalle rappresentanze nazionali e regionali del lavoro autonomo e quelle avanzate da più Assostampa.

- Si chiede pertanto la convocazione entro giugno di una Conferenza organizzativa della Fnsi sulle problematiche del lavoro autonomo e della precarietà, per sviluppare un ampio confronto su quanto finora prodotto a livello nazionale e locale, su nuove proposte e per elaborare una piattaforma operativa aggiornata sul tema.
- Il costo unitario del lavoro autonomo professionalizzato non può mai essere inferiore a quello aziendale del dipendente. Pena l'impoverimento del lavoro autonomo e la conseguente spinta allo smantellamento di quello dipendente.
- Politiche di contrattualizzazione che possano rendere economicamente più convenienti le assunzioni rispetto all'uso prolungato di un autonomo.

LA RAPPRESENTANZA

- La rappresentanza del lavoro autonomo va riformata: deve avere origine in un processo elettivo democratico. I non dipendenti devono essere presenti in modo politicamente e numericamente rilevante, anche negli organismi direttivi ed esecutivi federali e regionali. Anche attraverso modifiche statutarie e regolamentari in vista del prossimo rinnovo contrattuale.
- Bisognerà inoltre prevedere che gli organismi di rappresentanza del lavoro autonomo partecipino al lavoro di costruzione del prossimo contratto: va restituito ruolo effettivo in tutto il processo di elaborazione e di politica sindacale a tutti gli organismi statuari, comprese le rappresentanze del lavoro autonomo/atipico, e agli strumenti di consultazione previsti.
- Vanno costruite rappresentanze dei giornalisti non dipendenti anche per i livelli aziendali. E' dunque essenziale trovare forme di rappresentanza nei Cdr, anche definite nel futuro nuovo contratto collettivo.
- Vanno rafforzati il ruolo e il peso del sindacato nei confronti di Governo, Parlamento e partiti, per ottenere quelle riforme normative urgenti e necessarie per rinnovare le regole della professione e ottenere gli strumenti di legge, oggi inesistenti, per garantire un welfare anche ai non dipendenti. A tal fine è anche necessario garantire rappresentanza nella Fnsi ai lavoratori atipici ed autonomi della Campania. Il sindacato deve investire risorse umane ed economiche per rendere effettiva e incisiva, a tutti i livelli, la rappresentanza dei non dipendenti, tenendo conto che gli autonomi impegnati in attività sindacali oggi non godono delle tutele né dei permessi retribuiti spettanti ai colleghi contrattualizzati o pensionati.

LAVORO E WELFARE

Il nuovo e rinnovato gruppo dirigente dovrà affrontare il rinnovo contrattuale, previsto per il 2016, con alcune chiare priorità:

- Includere (eventualmente anche attraverso un nuovo articolato) i lavoratori non dipendenti nel perimetro delle tutele, anche legali, dei diritti e delle garanzie contrattuali.
- Studiare in sinergia con l'Inpgi forme dedicate di ammortizzatori sociali, per esempio indennità di disoccupazione al mancato rinnovo della collaborazione e di assistenza. Diritto a malattia, maternità, pensione: purtroppo oggi questi diritti per i lavoratori non dipendenti sono una chimera.

- Far emergere le false partite Iva, secondo le indicazioni del ministero del lavoro e i dettami della legge 92/2012.
- Garantire ai lavoratori autonomi strumenti, retribuzioni e tutele adeguate.
- Realizzare un monitoraggio costante delle condizioni di lavoro degli autonomi e degli atipici, anche attraverso una più stretta collaborazione con l'Inpgi2.
- Facilitare, con servizi specifici, consulenze e formazione, dedicate alle esigenze degli autonomi, l'accesso alle opportunità offerte dall'uso dei fondi regionali ed europei ed all'accesso al credito, previsto anche dal decreto Lotti, in favore di nuovi progetti editoriali.
- Estendere ai non dipendenti le tutele della Casagit mettendo i relativi contributi a carico dell'azienda.
- Azioni per la stabilizzazione delle molte posizioni, oggi solo formalmente autonome, che corrispondono a lavoro dipendente non contrattualizzato. Vanno anche correttamente applicati gli artt. 2 e 12 del contratto Fieg-Fnsi come primarie forme di lavoro dipendente flessibile, ponendosi come obiettivo politico il superamento dei co.co.co. verso il lavoro dipendente.
- Rispetto dei tempi di pagamento a trenta giorni dalla consegna, come da ordinamento vigente ed evitare tagli unilaterali dei compensi. I lavori commissionati, consegnati e corrispondenti a quanto richiesto, vanno pagati anche se non pubblicati. Il compenso di un lavoro va concordato in anticipo.
- Il prossimo contratto di lavoro deve prevedere il diritto anche per gli autonomi al rimborso delle trasferte, delle spese telefoniche e ad una copertura legale da parte delle testate per cui si lavora.

(Approvato con 270 voti favorevoli, 1 voto contrario, 13 astenuti).

Servizio Pubblico

Il XXVII Congresso della Stampa Italiana, riunito a Chianciano Terme dal 27 – 21 gennaio 2015, chiede che la difesa e il rilancio del servizio pubblico tornino a essere tra gli obiettivi prioritari del sindacato, cancellando anni di disattenzione e indifferenza: la tenuta della Rai è perno della tenuta di tutto il sistema di welfare della categoria; l'indipendenza e la qualità della sua programmazione è garanzia di tenuta della democrazia. Questo significa che la Fnsi deve incalzare il sistema politico e le istituzioni perché alla Rai sia garantita certezza di risorse, un sistema di governance che assicuri effettiva indipendenza dalle pressioni politiche, difendendo l'unitarietà dell'azienda da tentazioni di societizzazione e la sua integrità rispetto a disegni che mirano al ridimensionamento tramite tagli delle reti e dell'occupazione. Il rinnovo della concessione di servizio pubblico nel 2016 deve vedere il sindacato parte attiva e propositiva , affinché la Rai recuperi e rafforzi la sua missione di

servizio pubblico all'insegna della qualità, della rappresentazione plurale della società, e di un rinnovamento culturale necessario per fare dell'Italia un Paese per donne e per uomini, capace di integrare e non discriminare i soggetti più deboli. E' necessario che l'Usigrai trovi nella Fnsi un fondamentale supporto nella dialettica aziendale per una riforma che faccia dell'informazione il core business della Rai, recuperando una funzione centrale anche nella programmazione delle Reti e continuando l'opera già avviata di "sanatoria" delle figure giornalistiche, non contrattualizzate, che miri a incrementare e non a ridurre l'occupazione.

(Approvato per acclamazione).

Contrattazione sull' emittenza Nazionale

Il XXVII Congresso della Stampa Italiana, riunito a Chianciano Terme dal 27- 31 gennaio 2015, chiede al nuovo Consiglio Nazionale e alla nuova Giunta esecutiva di adoperarsi perché la prossima trattativa per il rinnovo contrattuale sia condotta anche con gli editori dell'emittenza nazionale, affinché il prossimo contratto sia scritto anche riguardo allo specifico di radio e televisione. Il Congresso della Stampa Italiana chiede al nuovo Consiglio Nazionale e alla nuova Giunta esecutiva, nell'ambito delle necessarie riforme anche statutarie del sindacato, di prevedere un'articolazione organizzativa che tenga conto delle diverse aree e dei diversi settori della professione giornalistica.

(Approvato per acclamazione).

Emittenza Radio Televisiva Locale

Il XXVII Congresso della Stampa Italiana, riunito a Chianciano Terme dal 27 – 31 gennaio 2015, denuncia come il settore dell'emittenza radio televisiva locale, che si stima conti 10 mila addetti tra giornalisti e tecnici, stia affrontando, in tutta Italia, una crisi senza precedenti. I fattori sono molteplici: 1) il passaggio al digitale terrestre, che da una parte ha comportato cospicui investimenti per l'adeguamento tecnologico, dall'altra ha determinato forte incertezza, con la moltiplicazione dei canali e l'assegnazione ancora non definitiva delle frequenze; 2) il crollo generalizzato del mercato pubblicitario e, non da ultimo, l'incapacità

degli editori di immaginare modelli di business al passo coi tempi. Inoltre, la diversificazione di forme contrattuali al ribasso, come (l'Aeranti - Corallo (firmato dalla Fnsi e ormai fermo da molto tempo) e l'Frt (non sottoscritto dalla Fnsi, ma imposto ai giornalisti delle emittenti associate) non ha evitato la chiusura di molte aziende e la perdita di posti di lavoro.

Chi ha resistito ha fatto in questi anni massiccio ricorso agli ammortizzatori sociali in deroga (perché il settore, come noto, non può contare sugli ammortizzatori tradizionali). Cassa integrazione e contratti di solidarietà, pur usati talvolta in modo improprio (come forma di finanziamento occulto alle imprese), hanno tuttavia evitato la perdita di centinaia di posti di lavoro.

Nel 2015, però, il governo non rifinanzierà la solidarietà speciale, mentre la cassa integrazione in deroga potrà essere concessa per un periodo non superiore a cinque mesi nell'arco dell'anno.

Date queste premesse, il Congresso impegna la nuova Giunta ad attivarsi immediatamente presso governo e parlamento per individuare forme di sostegno per i giornalisti delle aziende che sono esclusi dalle tutele della legge n. 416/1981. Un'azione che deve avvenire in tempi brevissimi, pena l'ulteriore perdita di posti di lavoro; ad avviare una seria riflessione su un modello contrattuale omogeneo che possa essere applicato a tutto il personale giornalistico; ad attivarsi presso il governo per reperire risorse pubbliche al sostegno dell'emittenza radio televisiva locale che produce informazione.

(Approvato per acclamazione).

Sostegno alle testate dei quotidiani L'Unità' e Europa

Il XXVII Congresso della Stampa Italiana, riunito a Chianciano Terme dal 27 – 31 gennaio 2015, ribadisce che l'Unità non può esistere senza la sua redazione. E' da agosto dello scorso anno, proprio nel 90° della sua fondazione, che l'Unità ha sospeso le pubblicazioni ed è in liquidazione. Da quella data le giornaliste e i giornalisti che da aprile non percepiscono lo stipendio, sono in cassa integrazione a zero ore. Malgrado i ripetuti e rassicuranti annunci rilanciati dai media, la testata non è ancora in edicola. Si è in attesa che la proposta di acquisto, sulla quale i liquidatori hanno presentato il loro piano per il concordato preventivo in bianco - a tutela dei creditori - e la proposta di affitto avanzata dall'editore Veneziani d'intesa con il Partito Democratico siano valutate dal magistrato.

Forte è la preoccupazione per un percorso che tende a portare in edicola la testata senza però fornire alcuna garanzia alla redazione. Sarebbe questa la conseguenza di un interesse espresso per la testata e non al ramo d'azienda.

Ma cosa sarebbe l'Unità senza il patrimonio espresso dalla sua redazione? Quale autonomia e quale rapporto con il suo mondo di riferimento potrà esprimere L'Unità senza la professionalità e l'impegno dei giornalisti che in tutti questi anni, anche attraverso pesanti sacrifici, ne hanno consentito la vita? E' così anche per l'altro quotidiano di riferimento del Pd, partito di cui è Segretario il Presidente del Consiglio, Matteo Renzi: Europa, comprato dal Pd, lasciando però a casa la redazione. Una scelta che rappresenta non soltanto un attacco al diritto al lavoro dei colleghi, ma che lede anche pesantemente l'autonomia di chi fa informazione e lo stesso pluralismo. Stigmatizzando come inaccettabili questi comportamenti il Congresso impegna la prossima dirigenza della Fnsi a sostenere con forza e a tutti i livelli i colleghi de l'Unità, di Europa e delle altre testate nelle stesse condizioni affinché venga riconosciuto il loro diritto al lavoro e legando il ritorno in edicola ad un preventivo accordo con il Sindacato che tuteli i diritti dei colleghi.

(Approvato per acclamazione).

Finanziamento pubblico alle testate giornalistiche

Il XXVII Congresso della Stampa Italiana, riunito a Chianciano Terme dal 27 – 31 gennaio 2015, constatato che i vari problemi che ormai da anni scuotono il mondo dell'editoria c'è anche quello del finanziamento pubblico alle testate giornalistiche, un finanziamento che una parte dell'opinione pubblica e della classe politica vorrebbe eliminare, ma senza il quale molte testate sarebbero costrette a chiudere i battenti.

La democrazia e la libertà di opinione, alle quali milioni di persone giurano fedeltà, soprattutto nelle ultime settimane, si misurano anche dal numero di voci giornalistiche indipendenti presenti sul territorio e dalla capacità di quello stesso territorio di dare voce a chi, se vigesse solo la legge del mercato, non l'avrebbe.

Tra queste ci sono i cosiddetti giornali d'idee, espressione di cooperative di giornalisti e lettori, voci di varie minoranze, per esempio quelle linguistiche: due quotidiani in lingua tedesca (Dolomiten e Südtiroler Tageszeitung) e un quotidiano in lingua slovena (Primorski Dnevnik), oltre ad alcuni settimanali e periodici (anche in lingua francese) e alla ricca produzione radiotelevisiva ad opera delle sedi Rai del Friuli Venezia Giulia, del Trentino Alto Adige e della Valle d'Aosta.

Preso atto che la Federazione Nazionale della Stampa è sempre stata molto sensibile a questi temi. Il Congresso auspica che anche il nuovo gruppo dirigente, che verrà espresso da questo congresso, ponga altrettanta attenzione all'editoria

delle lingue minoritarie e la sostenga con misure adeguate. Chiede inoltre alla FNSI un'azione forte nei confronti degli interlocutori istituzionali, in primis il governo e il parlamento italiano, affinché la riforma dell'editoria contenga misure adeguate e finanziamenti certi per le testate minoritarie, nello spirito dell'articolo 6 della Costituzione italiana che impegna la Repubblica a tutelare le minoranze linguistiche.

(Approvato per acclamazione).

Giornalismo Sportivo

Il XXVII Congresso della Stampa Italiana, riunito a Chianciano Terme dal 27 – 31 gennaio 2015, ritiene che nelle generali condizioni di gravi difficoltà condivise con l'intero universo dell'informazione, il settore del giornalismo sportivo sta avendo da tempo alcune emergenze specifiche, che debbono trovare considerazione appropriata. In particolare deve essere finalmente reso operativo l'impegno preso tra le risoluzioni nel Congresso di Bergamo, 4 anni fa (su proposta del gruppo di specializzazione Ussi-Unione Stampa Sportiva Italiana), ovvero l'assunzione da parte della Federazione Nazionale della Stampa di iniziative concrete di monitoraggio e controllo del sistema dei "service", controparte editoriale di migliaia di colleghi, precarizzati, iniquamente compensati e privi di qualsiasi contributo previdenziale (senza contare l'incerta qualità del prodotto giornalistico, così pesantemente condizionato da estreme economie di mercato). - Per operare in questo senso si chiede la creazione di una Commissione che fotografi le reali dimensioni del settore, lo monitori, sollecitando controlli appropriati da parte degli istituti preposti su questa forma editoriale sempre più diffusa, non solo nel settore sportivo, troppo spesso opaca, poco e niente garantita per le colleghe e i colleghi, non necessariamente giovani.

Sul piano dell'agibilità alla professione, nel settore sportivo (che anche in questo caso fa da apripista a nuove "svolte" editoriali) sta avanzando velocemente una linea di gestione della comunicazione delle società sportive (a ogni livello, in ogni disciplina) che punta a privatizzare gli eventi. Si assiste sempre più spesso ad avvenimenti "chiusi", venduti in esclusiva, con gravi ripercussioni sulla libertà di esercitare il diritto di cronaca. Una tendenza che colpisce in particolare il lavoro dei fotocinereporters. In questo senso serve l'impegno concreto della Fnsi, a fianco dell'azione già in corso da parte dell'Ussi, per arrivare a un Accordo Generale sul giornalismo sportivo (che coinvolga anche il Coni) da sottoscrivere con le maggiori leghe dello sport italiano, non limitato alle gare dei vari campionati ma all'intera attività dei club.

(Approvato per acclamazione).

Giornalismo digitale

Il XXVII Congresso della Stampa Italiana, riunito a Chianciano Terme dal 27 – 31 gennaio 2015, chiede un monitoraggio del giornalismo digitale, in termine di dinamiche economiche, salariali e contributive

La rivoluzione digitale del mondo del giornalismo e delle informazioni è ormai avvenuta. E' l'unico settore nel quale, anche con la crisi, le raccolte pubblicitarie sono aumentate, anche se mai hanno compensato completamente quelle della carta e della radio-tv. E' l'unico settore dove c'è una nascita di nuove testate, non la continua morte come succede su quelle cartacee, ma con un ricambio continuo e a volte frenetico. Ma questo non ha portato, complessivamente, nuovi posti di lavoro.

Il ritardo con cui in Italia è stato affrontato questo fenomeno ha colpito sia i livelli salariali che i diritti dei giornalisti che lavorano in questo settore.

Come dimostrano le esperienze più avanzate in questo settore, una per tutte il Financial Times, siamo in Italia anni luce distanti dall'approccio digital first o altri tentativi di innovazione e integrazione tra media. Buona parte del 62% dei precari, free lance, che lavorano nel settore giornalistico in Italia sono, a volte, principalmente coinvolti nel settore online.

per queste ragioni impegna la Fnsi a costituire subito una commissione sull'informazione digitale che analizzi il fenomeno; verifichi la situazione professionale dei giornalisti che ci lavorano monitorando anche gli inquadramenti contrattuali, i livelli di compenso e le posizioni contributive; elabori strategie per estendere diritti e salario per chi lavora in questo settore.

Il contributo che questa commissione può dare sarà fondamentale per implementare il contratto giornalistico, ancora in gran parte costruito su strutture ormai desuete, come i vecchi giornali senza online o il sistema radiotv nazionale; studiare strumenti di tutela per i precari e free lance; anticipare gli andamenti dei mercati per individuare strategie innovative; individuare strumenti di partecipazione più vasta e radicata per i tanti colleghi che stanno fuori dal sindacato, solo la loro partecipazione collettiva potrà dare forza alla Fnsi per le battaglie future.

Primo firmatario: Marzio Fatucchi - delegazione Toscana

(Approvato per acclamazione).

Lavoro Delle Donne

Il XXVII Congresso della Stampa Italiana, riunito a Chianciano Terme dal 27 – 31 gennaio 2015, ritiene che la promozione del lavoro delle donne - anche in termini di salari, carriere, riconoscibilità - deve continuare a essere, soprattutto in questo momento drammatico di crisi economica, uno dei temi centrali del dibattito all'interno del nostro sindacato.

La realtà con cui ci confrontiamo ci mette di fronte tutti i giorni a pesanti tagli imposti dalla crisi economica e dalle politiche aziendali. Ma i diritti non sono un elemento che possa essere sottoposto a ulteriori tagli.

Il lavoro delle donne, in quanto elemento prezioso anche nel mondo dell'informazione e del sindacato, va sostenuto soprattutto incentivando la presenza femminile nei ruoli di scelta e di direzione e tutelato contrastando ogni disparità di genere.

C'è ancora molto da lavorare visti gli attacchi ai diritti acquisiti, al welfare, alle possibilità di crescita. Di qui la necessità di convogliare tutti gli sforzi perché in tema di accesso al mondo del lavoro, di tutele e di pensioni non ci siano penalizzazioni di genere. Il congresso della Fnsi impegna la nuova dirigenza a mettere in atto politiche attive di genere che riconoscano la pari dignità di rappresentanza nel sindacato e negli organismi di categoria.

Il Congresso della Fnsi impegna la nuova Dirigenza a introdurre nel contratto di lavoro, quando sarà giunto alla naturale scadenza, elementi, di garanzia del lavoro femminile.

(Approvato per acclamazione).

Pari Opportunità

Il XXVII Congresso della Stampa Italiana, riunito a Chianciano Terme dal 27-31 gennaio 2015, impegna la futura dirigenza a introdurre modifiche statutarie volte a garantire la democrazia paritaria con una rappresentanza dei generi 50/50 negli organismi dirigenti.

Impegna altresì la nuova dirigenza a realizzare politiche sindacali e promuovere azioni positive per l'effettiva parità tra i generi nelle redazioni e per la realizzazione di pari opportunità professionali e di carriera, a partire dall'organizzazione del lavoro e dal welfare di categoria e aziendale. Impegna la Fnsi a promuovere azioni per la tutela della maternità delle colleghe precarie, freelance e disoccupate.

In particolare, impegna la Giunta Fnsi a promuovere un protocollo d'intesa con le associazioni datoriali per normare l'uso anche frazionato dei congedi parentali e dei permessi, ampliare le tutele rispetto a maternità, paternità e Legge n. 104/1992,

favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro anche attraverso un uso del telelavoro su base volontaria opportunamente normato.

(Approvato con 125 voti favorevoli, 49 voti contrari, 93 astenuti).

Tavolo delle regole sull'informazione istituzionale

Premessa

Il XXVII Congresso della Stampa Italiana, riunito a Chianciano Terme dal 27 – 31 gennaio 2015 premesso che l'informazione è la condizione preliminare per l'attuazione ad ogni livello, centrale e locale, della forma propria dello Stato democratico.

Il riconoscimento della comunicazione istituzionale quale parte costitutiva e integrante dell'azione della pubblica amministrazione, con il correlato diritto-dovere ad una informazione completa, trasparente e equilibrata, appare nell'ordinamento costituzionale del nostro Paese una condizione indispensabile per garantire ai cittadini quel diritto a conoscere e valutare l'operato delle rispettive amministrazioni sul quale si fonda il sistema democratico.

Fino a non molto tempo fa la PA era in genere chiusa e distante nei confronti dei cittadini. Solo più recentemente ha conosciuto un cambiamento strutturale e, interpretando al meglio lo spirito dell'art. 21 della Costituzione che sancisce il diritto di informare e di essere informati, ha riconosciuto l'importanza della comunicazione, che si lega strettamente al più alto concetto di democrazia.

Nel processo di crescita nel rapporto tra istituzioni pubbliche e cittadini, che deve essere improntato alla massima trasparenza, diverse amministrazioni regionali, con specifiche leggi che risalgono ai primi anni Settanta del secolo scorso, hanno anticipato quanto lo Stato ha normato solo nel 2000, con la legge 150, che regola in maniera organizzata il tema dell'informazione e della comunicazione istituzionale, riconoscendo la necessità di comunicare e informare, con un atteggiamento attivo nei confronti di cittadini e mass media, dotandosi di idonee strutture e adeguate professionalità.

In particolare è stato stabilito che ad occuparsi di uffici stampa siano giornalisti, iscritti all'Ordine professionale e quindi vincolati al codice deontologico della categoria e in una posizione di assoluta indipendenza garantita anche dalla specificità del contratto di categoria. I giornalisti della pubblica amministrazione svolgono, infatti, una delicata funzione informativa, requisito base di una sana democrazia, che necessita di forme particolari di competenza, autonomia, indipendenza e tutela, che possono essere garantite solo da una adeguata preparazione professionale, dal codice deontologico della categoria e da uno specifico inquadramento contrattuale.

Nel corso degli anni anche altre PA (Comuni, Province, Aziende sanitarie, ...) si sono dotate di uffici stampa, in forma spontaneistica, con una pluralità di attività di comunicazione e informazione non sempre coordinate e affidate ad operatori professionali, in un quadro poco coerente di strutture organizzative e di regole.

Un quadro variegato e complesso

Il quadro generale dell'informazione istituzionale in Italia appare molto variegato e complesso, con profonde differenziazioni tra pubbliche amministrazioni e anche, paradossalmente, all'interno di una singola amministrazione. A livello nazionale si è assistito soprattutto a sistematici ritardi, resistenze e criticità nell'attuazione e applicazione della legge 150 che, a ormai 15 anni, appare la grande incompiuta.

Uffici stampa e agenzie di stampa,

contratto giornalistico e contratto del pubblico impiego, Inpgi e Inps

Vi sono amministrazioni (specie Regioni) che non solo hanno creato, al loro interno, uffici stampa, ma hanno anche dato vita ad agenzie quotidiane di informazione, regolarmente registrate come testate giornalistiche. In virtù di questa previsione queste PA agiscono come veri e proprie editori e i giornalisti che vi operano sono retribuiti facendo riferimento al contratto nazionale di lavoro giornalistico, sottoscritto da Fieg e Fnsi.

Altre PA si sono dotate di uffici stampa, con alle dipendenze giornalisti, regolarmente iscritti all'Inpgi almeno dall'1/1/2001, ma inquadrati con contratti nazionali del pubblico impiego o di altre categorie non giornalistiche.

Altre ancora impiegano giornalisti iscritti all'Ordine, assunti non con contratto giornalistico, e versando i contributi previdenziali all'Inps (in violazione delle norme nazionali).

Specie nelle Regioni, a fronte di giornalisti assunti, a tempo determinato o indeterminato, con CNLG, operano anche diversi giornalisti (nei gruppi consiliari o nelle segreterie degli assessori) assunti con contratto del comparto pubblico e non iscritti all'Inpgi o impiegati come consulenti o collaboratori a partita IVA.

I numeri

Secondo i dati forniti il 6/11/2012 dalla Commissione uffici stampa di FNSI vi sono:

542 amministrazioni pubbliche iscritte a Inpgi

1.413 giornalisti dipendenti iscritti a Inpgi di cui 949 con contratto dipendenti pubblici e 464 con contratto Fieg/Fnsi; di questi solo 75 sono iscritti al Fondo di previdenza complementare dei giornalisti italiani.

Difficilmente quantificabile (ma certamente da far emergere) appare la fattispecie di giornalisti impiegati nelle PA, senza contratto Fieg/Fnsi e non iscritti all'Inpgi.

Resistenze e insofferenze

Su questo panorama, confuso e a macchia di leopardo, si innestano crescenti resistenze e insofferenze nei confronti dell'attività giornalistica nelle PA:

da parte della politica, che tende a confondere il diritto di informare con la propaganda e la promozione dell'immagine personale

da parte, soprattutto, degli apparati burocratici, inclini a confondere la comunicazione con l'informazione, e orientati a pianificare tutti gli uffici (compresi gli uffici stampa e le agenzie di stampa pubblici) in una logica di piante organiche e di livelli

retributivi anziché di funzioni e servizi erogati, con ruoli e qualifiche spesso immutabili rispetto ad una realtà in continua evoluzione, legata al prepotente affacciarsi di internet prima, delle tv via web e dei social network più recentemente; apparati che, potendolo, spazzerebbero il contratto giornalistico.

Cinque anni di blocchi stipendiali

A queste tematiche concettuali, si è aggiunta la L. 122/2010 che (art. 9), ai fini del contenimento della spesa in materia di pubblico impiego, ha previsto un blocco stipendiale (nonché degli scatti di anzianità e di qualunque tipo di progressione di qualifica) per gli anni 2011, 2012 e 2013. Le leggi di stabilità per il 2014 e il 2015 hanno esteso di altri due anni questo blocco.

La Ragioneria generale dello Stato (con nota del 17/1/2012) ha chiarito che il blocco si estende anche ai giornalisti dipendenti da PA con contratto Fieg/Fnsi, precisando però che debba essere corrisposta l'indennità di vacanza contrattuale.

Tuttavia diverse PA anche su questo aspetto non fanno riferimento a quanto previsto dal CNLG, come ripetutamente ribadito da FNSI.

Quiescenza con le regole del pubblico impiego

Parallelamente, nel ritenere prevalente la natura pubblicistica del rapporto di lavoro, anche se esso è ai sensi del contratto Fieg/Fnsi, la maggior parte delle PA richiede, ai fini della maturazione del diritto alla pensione, i requisiti previsti per il pubblico impiego e non quelli previsti dall'Inpgi, nonostante la pensione sia materialmente erogata dall'Istituto di previdenza dei giornalisti. Qualora un giornalista pubblico desideri andare in quiescenza in quanto ha maturato i requisiti Inpgi, è costretto a dimettersi (con ripercussioni sulla corresponsione del TFR, come più avanti evidenziato).

Depotenziato il contratto giornalistico nelle PA

Pur non mettendo in dubbio il dovere dei giornalisti dipendenti pubblici di concorrere al risanamento delle finanze pubbliche, appare chiaro come di fatto in questo momento il contratto Fieg/Fnsi vigente sia, a tutti gli effetti, assai depotenziato. Una sorta di contratto di solidarietà a favore dello Stato, che implica anche contribuzioni di minore entità per gli istituti di categoria Inpgi e Casagit.

Le modalità di assunzione e il turn over

Non ultimo in ordine di importanza è il tema delle modalità di assunzione e del turn over. Cresce la tendenza a non sostituire il personale andato in quiescenza; oppure a sostituire dipendenti giornalisti assunti con CNLG con dipendenti assunti con contratto pubblico impiego; oppure ancora a sostituire tempi indeterminati con tempi determinati e introducendo di fatto la logica dello 'spoil system' che lega l'assunto alla parte politica di chi lo assume.

Alla luce di quanto esposto

Il Congresso chiede

che il nuovo gruppo dirigente di FNSI affronti in maniera sistematica e concreta il tema dell'informazione e della comunicazione nelle pubbliche amministrazioni nelle aziende private e nelle realtà private a capitale pubblico, ridando vigore al lavoro della Commissione uffici stampa, la quale dovrà in primo luogo approfondire la

conoscenza sul tema, predisponendo un'accurata fotografia del settore, basata su dati ed elementi aggiornati;
che il nuovo gruppo dirigente di FNSI si faccia parte attiva per la convocazione di un “tavolo delle regole” che coinvolga la Conferenza dei presidenti delle Regioni, quella dei Presidenti delle Assemblee legislative regionali, l'Anci e l'Upi, Confindustria e Associazioni di categoria, per definire con chiarezza funzioni, modalità di assunzione, inquadramento contrattuale e deontologia dei giornalisti impegnati in queste realtà. Il “tavolo delle regole” dovrà anche valutare l'attualità della legge 150/2000, per superarne le criticità, anche attraverso una nuova norma. E dovrà interessare in particolare l'Istituto di previdenza, Inpgi, per verificare la regolarità dei versamenti contributivi.

(Approvato per acclamazione).

f.to

Pierpaolo Dobrilla	Assostampa FVG
Margherita Carniello	Assostampa Veneto
Paolo Costa	Assostampa Lombardia
Mimmo Mazza	Assostampa Puglia
Alessandro Martegani	Delegato FVG
Oscar D'Agostino	Delegato FVG
Igor Devetak	Delegato FVG
Mauro Manzin	Delegato FVG
Lorenzo Mansutti	Delegato FVG
Ivana Gherbaz	Delegata FVG
Andrea Covre	Delegato FVG
Patrizia Disnan	Delegata FVG
Nicola Filipovic Grgic	Delegato FVG
Cristina Marchesi	Delegata Veneto
Tiziana Bolognani	Delegata Veneto
Alessandra Vaccari	Delegata Veneto
Paolo Colombatti	Delegato Veneto
Monica Andolfatto	Delegata Veneto
Massimo Zennaro	Delegato Veneto
Nicola Chiarini	Delegato Veneto
Massimiliano Cortivo	Delegato Veneto
Piergiorgio Severini	Delegato Marche
Paolo Ciampi	Delegato Toscana
Benoit Girod	Delegato Val D'Aosta
Bepi Martellotta	Delegato Puglia
Michele Frallonardo	Delegato Puglia
Patrizia Sgambati	Delegata Puglia
Francesco Strippoli	Delegato Puglia

Luciana Doronzo	Delegata Puglia
Roberta Campanella	Delegata Puglia
Raffaele Fiorella	Delegato Puglia
Christian Unterhuber	Delegato Trentino AA
Monica Pietrangeli	Delegata Trentino AA
Tristano Scarpetta	Delegato Trentino AA
Francesca Gonzato	Delegata Trentino AA
Monica Casata	Delegata Trentino AA
Angelo Conte	Delegato Trentino AA
Ubaldo Cordellini	Delegato Trentino AA
Lorenzo Basso	Delegato Trentino AA
Paolo Perucchini	Delegato Lombardia
Giovanni Negri	Delegato Lombardia
Claudio Scarinzi	Delegato Lombardia
Franz Foti	Delegato Lombardia
Assunta Currà	Delegato Lombardia
Aurelio Biassoni	Delegato Lombardia
Michele Focarete	Delegato Lombardia
Carlo Ercole Gariboldi	Delegato Lombardia
Gianfranco Giuliani	Delegato Lombardia
Valentina Lietti	Delegato Lombardia
Domenico Affinito	Delegato Lombardia
Gabriele Eschenazi	Delegato Lombardia
Rossella Minotti	Delegato Lombardia
Sergio Rotondo	Delegato Lombardia
Fausta Chiesa	Delegato Lombardia
Gianni Colussi	Delegato Lombardia
Umberto Avallone	Delegato Basilicata
Margherita Agata	Delegata Basilicata
Roberta Pecora	Delegata Basilicata
Donato Mastrangelo	Delegato Basilicata
Alessandra Costante	Delegata Liguria
Valentina Carosini	Delegata Liguria
Lucia Coluccia	Delegata Liguria
Giulia Destefanis	Delegata Liguria

Condiviso da

Maurizio Bekar, membro di diritto FVG

Luciano Ceschia, membro di diritto FVG

Carlo Muscatello, membro di diritto FVG

Aleš Waltritsch, membro di diritto FVG

Modifiche allo Statuto

Il XXVII Congresso della Stampa Italiana, riunito a Chianciano Terme dal 27 – 31 gennaio 2015, stabilisce che le modifiche allo Statuto saranno discusse in una apposita sessione straordinaria da convocare entro l'anno 2015.

(Approvato con 247 voti favorevoli, 29 voti contrari, 6 astenuti).

Rappresentanza della Campania

Il XXVII Congresso della Stampa Italiana, riunito a Chianciano Terme dal 27-31 gennaio 2015, impegna il Consiglio Nazionale ad assumere tutte le iniziative necessarie a ripristinare la rappresentanza sindacale dei giornalisti campani nella sua prima riunione dopo la conclusione delle procedure congressuali.

(Approvato per acclamazione).

Raccomandazione modello tedesco

Il XXVII Congresso della Stampa Italiana, riunito a Chianciano Terme dal 27 – 31 gennaio 2015, preso atto che il mercato del lavoro giornalistico sta attraversando una crisi senza precedenti, che le aziende, spesso prendendo a pretesto la crisi economica, hanno tagliato posti di lavoro ampliando il ricorso al lavoro precario e malpagato; che in questo contesto, il contratto collettivo nazionale ha tenuto, ma ci sono serie preoccupazioni che non possa farlo anche alla prossima scadenza; ritiene che una soluzione per uscire da questa crisi possono essere ricercata insieme agli editori ed al governo, sul modello della "Sozialpartnerschaft" tedesca. Si tratta di una forte, strutturale e leale collaborazione tra sindacato, aziende e governo: tre attori che dovrebbero avere un comune interesse nell'uscire da questa crisi.

In Germania è in vigore una legge del 1976, la legge sulla partecipazione dei lavoratori nelle aziende. Questa norma vale per aziende che hanno la forma di società per azioni, società in accomandita per azioni o cooperativa e che hanno, secondo i casi, più di 500 o 2.000 lavoratori. La legge obbliga le aziende ad istituire un "Aufsichtsrat", un consiglio di sorveglianza, organo che elegge il consiglio di gestione dell'azienda, lo controlla, può revocarlo e autorizza le decisioni strategiche dell'azienda. Ebbene: nelle aziende con più di 500 dipendenti un terzo dei membri del consiglio di sorveglianza sono lavoratori, nelle aziende con più di 2.000 addirittura la metà.

In questo modo, i lavoratori si assumono una parte della responsabilità per il futuro delle aziende e lo fanno dentro gli ambiti decisionali delle aziende.

Tra gli esempi di come questa gestione funzioni, si possono citare aziende come Volkswagen, BMW e Mercedes.

In Italia, tante aziende editoriali ricevono contributi pubblici. Qual è - o quale dovrebbe essere - l'interesse pubblico a fare funzionare queste aziende? Certo non quello di far fare utili a poche persone. Piuttosto, quello di portare lavoro e benessere ad un numero di persone più grande possibile e di far partecipare alla ricchezza prodotta anche chi l'ha prodotta con la propria testa e le proprie mani.

Il legislatore potrebbe, quindi, varare un legge sulla partecipazione dei lavoratori sul modello - adeguato alla realtà italiana - della "Sozialpartnerschaft" tedesca e vincolare i contributi pubblici al rispetto di quanto previsto da questa norma.

Tutto ciò premesso

Il Congresso della Stampa Italiana chiede alla futura segreteria generale della Federazione Nazionale della Stampa Italiana di attivarsi nelle sedi più opportune, anche con la collaborazione dei sindacati confederali, per sollecitare e promuovere modelli - anche normativi - che favoriscano la partecipazione dei giornalisti nella gestione delle aziende editoriali.

Peter Malfertheiner
Francesca Gonzato
Christian Unterhuber
Monica Pietrangeli
Christine Helfer
Angelo Conte
Ubaldo Cordellini
Monica Casata
Tristano Scarpetta
Lorenzo Basso

Il documento viene anche sostenuto dai delegati di diritto:

Stefan Wallisch, Rocco Cerone, Giuseppe Marzano

(Approvata per acclamazione).